

- un percorso di consapevolezza è solo un viaggio. è un solo un viaggio nella consapevolezza dei nostri sensi. un divenire tra dubbio, stupore, frustrazione, illusione, incontro, prime scoperte, inebriamento, ritorno al dubbio, a volte, abbandono e poi... illuminazione.

non è semplice accettare il dono dei sensi. l'amore è più complesso da spiegare ad un adulto che ad un bambino. per un bambino non c'è ancora troppo di scontato in questa esperienza del co-esistere. per un adulto molto è già 'conosciuto'.

non è semplice accettare il dono dei sensi. quando i doni sono eleganti è la nostra cultura a sconfezionarli all'anima; la cultura guida gli occhi, accoglie le forme, sfiora le sonorità, apre i sensi. non anticipa, né segue: co-esiste. una mano calda e dolce che sale su per la schiena, l'abbandonarsi al galleggiamento in acqua, toccare una chitarra mentre suona di musica, lasciare che una lacrima ci ricordi il confine di un mondo che chiamiamo viso, guancia, labbra, io.

Sì, io esisto nel dono dei miei sensi che permettono di co-esistere alla mia esperienza della vita ed alla vita intera. vorrei imparare meglio a ridurre queste distanze. saltarne i vuoti. volare dentro l'esperienza come un pesce nuota nel mare, avvolto, naturalmente, d'istinto. e per fare tutto questo inizio dal più semplice. il più ovvio. il più vicino alla mia accettazione perché il più lontano da me. inizio dalle differenze. inizio da quello che non mi appartiene. inizio dal diverso. e lentamente proseguo verso le specificità. ecco il mio viaggio: dalle differenze alle specificità. dal diverso all'unico. da te in rapporto a me per arrivare a te, solo a te. e quando sarò lì potrai esistere nella mia vita senza che io debba essere presente. tu sarai esperienza ed io sensi. tu, dono ed io vivo.

proseguo questo percorso che non so quando è iniziato ma la sensazione è chiara: posso solo proseguire, quindi sono già partito da un inizio che non ricordo. per un attimo mi sembra importante saperlo. mi agito. voglio indietro la mia logica. il canone dell'ordine, dell'origine per seguire le traiettorie del mio viaggio. come se

sapessi interpretarle. come se potessero dirmi del prossimo istante. come se potessero darmi la libertà dalla paura. come se potessero ritornarmi il comodo della mia gabbia, della mia mente che mi protegge dagli altri separandomi dal mondo. ma tutto è solo un attimo. possono vivere libero per ora. non so per quanto ancora ma posso vivere libero. riprendo il mio viaggio. adesso ho un inizio. la mia paura mi ha comunque fornito un'origine da cui iniziare una traiettoria. dunque riprendo il mio viaggio.

inizio dalle dita. non so cosa dovrei sentire. non so come si deve sentire. ed adesso sembra tutto così strano. fuori da questa esperienza, in quella che chiamo la vita vera, le mie abitudini, i miei oggetti, le mie relazioni, il mio mondo esistono regole chiare. in quel mondo lì si sa bene come dover sentire, cosa dover sentire. cosa è giusto e cosa non lo è. in quel mondo lì, adesso così lontano e poco importante, esistono i limiti e si conoscono, anche quando si superano. anche quando li si ignora. eppure adesso tutto ciò non sembra avere più peso. non so cosa dovrei sentire e nemmeno me ne curo. inizio dalle dita. la tua mano sinistra mi sembra un oggetto misterioso. almeno è così che vorrei vederla. vorrei già essere capace di cogliere le specificità ma questa fretta mi permette solo di cancellarti dalla mia esperienza per fare posto ai miei desideri. e, ancora per un attimo, ti perdo per fare posto a me. alla mia ansia di vivere (come?), sentire (cosa?) e crescere (verso dove?). ripartiamo. un altro inizio. forse, questa volta, insieme. ma non posso accusarti di mancare. sono io che vado e torno. che mi assento perché vorrei esserci così tanto che mi manca la pace per fermarmi su di te.

ricominciamo.

... continua